ANNO X. - N. 14. (Conto corrente con la Posta) UDINE, 1 AGOSTO 1930 - VIII.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

... come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO 1 — UDINE

ABBONAMENTI
Per un anno **L. 6.30** — Per un semestre **L. 3.30** — Sostenitori **L. 10** — Per l'estero **12.30**

Per la Vita e per l'Azione

Innanzi al Prefetto di Roma.

Giustino filosofo, il grande Apologista del II. secolo cristiano, fu citato al suo tribunale, dal Prefetto Rustico che, pur perseguitando i fedeli seguaci di Gesù Cristo, ammirava la sapienza del suo prigioniero. E tra le altre domande, fattegli nell'interrogatorio, uscì a dirgli:

— Giustino, e quale studio ti fu tanto fecondo di sapienza quanta tu ne dimostri nelle tue opere e nelle tue parole?

— Fu uno studio, rispose Giustino, che colmò le deficenze di tutti gli altri miei studi precedenti. Bramoso in sommo della sapienza, ho provato ogni sorta di dottrine, senza esserne contento; finalmente mi rivolsi alla dottrina cristiana. In essa trovai di che saziare il mio spirito agognante alla verità; sebbene quella sia dottrina che non piace a chi lasciasi ingannare da false opinioni.

— Disgraziato! E tu ti compiaci di tanta stoltezza?

— Non è stoltezza una dottrina si santa! — essa sola è la verità, essa che mi fa camminar coi cristiani per una via retta e pura! (Rhorbacher, Vite, 13 apr.)

La dottrina cattolica ci fa migliori, mercè i suoi santi precetti — gli esempi di Gesù Cristo, Maria SS. e dei Santi che ci propone — le eterne sanzioni che ci predice — i mezzi efficacissimi di prediche, preghiere, sacramenti, che ci somministra.

Essa è l'unica scuola pratica di santità: — dunque è religione «buona», epperciò l'unica religione «vera»; giacchè la bontà di una dottrina e di una religione è appunto la verità.

— Ma allora, perchè tanti e tanti non se ne curano?

— Perchè? Ah! S'ignora troppo volentieri ciò che non piace!

Da «Armonie Sociali» Organo del Pontificio Istituto Cattolico di scienze sociali di Bergamo.

Sincerità, una volta tanto.

Filippo Melantone, grande amico di Lutero, ed uno dei patriarchi del protestantesimo, stava per perdere la madre, che sempre aveva amata teneramente. Dal suo letto di morte la povera donna così interrogò il figlio:

— Filippo mio, vedi che sto per andarmene... Tu che hai studiato, dì sinceramente a tua madre, che sta per morire, se faccio bene a rimaner cattolica, ovvero devo abbracciare, come hai fatto tu, le nuove dottrine!

— Povera mamma! — rispose tutto commosso il figlio — non voglio ingannarvi in un punto così solenne: rimanete pure con tutta sicurezza nella vecchia fede dei padri nostri! Le nuove teorie fanno fortuna, perchè permettono una vita più comoda; ma per morire! Ah: per morire, non c'è altro che la religione cattolica che ci assicura il buon viaggio all'eternità felice! (Schmidt, Repert, Catech, I. 61)

Buona per morire! Sicuro! Solo i cattolici hanno la fiaccola della vera fede ben accesa per far felicemente il viaggio al Paradiso — solo essi possono avere i loro conti in regola in presenza al Divin Giudice. Ma, se è necessario morir bene, non è forse necessario altresì vivere bene? — cioè non da ciacchi, ma da galantuomini?

Per ben morire, bisogna ben vivere, vivere secondo i nostri doveri — secondo la legge di Dio — secondo le promesse del nostro battesimo, — come fedeli servi del Signore — veri discepoli di Gesù Cristo — figli obbedienti della sua Chiesa... Se no, può ben la morte incoglierci in mal punto, quando siamo in stato di colpa, di ribellione, d'inimicizia con Dio: e pei nemici di Dio c'è solo l'inferno!

Eppoi parrà forse bella e buona una vita di rimorso? — che abbrutisce l'anima? — che torni inutile spreco di tempo in ordine all'eternità? — che ci accumuli responsabilità di ogni sorta per l'altro mondo? — senza conforto valido nella sventura? — senza ideali superiori, pari all'altezza di nostra mente, all'ampiezza del nostro cuore bramoso?

E tale, nè più nè meno, è la vita dell'incredulo dell'empio — del libertino!

Buona per la vita dell'individuo, la Religione Cattolica è buona altresì per la vita — la pace — la prosperità delle famiglie e quindi anche della Patria!

Il gemito della colomba.

Una povera giovane, tradita forse dalle mire interessate dei suoi parenti, o fors'anche dalla propria leggerezza in contentarsi di vane apparenze, (avviso buono pure per tanti giovani.. facilioni) aveva impalmato uno dei tantanti increduli. Essa portava nella nuova famiglia tesori di affetto e di fede,ma ben tosto si avvide dell'atmosfera viziata per l'anima e venefica per il cuore, nella quale era ormai costretta di vivere. Povera colomba, quanto presto non imparò essa a gemere sotto l'ugue di quello sparviero! Tentò sulle prime di ravviare a fede ed amore l'indegno marito: ma, visto inutile ogni suo più industrioso accorgimento, si chiuse in un desolato silenzio in proposito, badando a fare almeno essa eroicamente il proprio dovere, e supplicando Dio che le convertisse lo sposo. Che altro avrebbe mai potuto fare?

Un giorno però non ne potè proprio più; e fu quando quell'empio osò in sua presenza vomitare infernali bestemmie contro Gesù Crocifisso.

— Ah taci una volta! — supplicò al marito — tu non sai con chi te la pigli! — Se non fosse per Gesù Cristo che col suo esempio mi anima a tutto soffrire, e mi conforta in tutto col premio che mi permette, a quest'ora...

— A quest'ora che?...

— A quest'ora — perdonami, sei tu che mi costringi a dirlo! — a quest'ora, da un pezzo non saremmo più insieme!

Questo gemito angoscioso dell'innocente fu un colpo di fulmine per quel malvagio: sconvolto nel fondo dell'anima si ritirò a riflettere, domandò perdono a Dio ed alla consorte, si convertì davvero, e sperimentò poi alla sposa le consolazioni e la pace che Dio concede alle famiglie veramente cristiane. (Augier, Vademecum,I. 12-13)

Se la vita veramente cristiana è buona per gli individui e per le famiglie, non può mancare d'essere buona altresì per la prosperità sociale. — E di chi altro è composta la società, se non di famiglie e di individui?

«Ed a che altro tende l'opera di formazione della Gioventù Cattolica Italiana se non a questo? !»

Adolfo Thiers si sbagliava.

Sì, il celebre uomo di stato, il ministro della monarchia Orleandese, il futuro Presidente della terza Repubblica in Francia, lo storico poderoso della Rivoluzione, del Consolato e dell'impero si sbagliava terribilmente, e appunto in materia politica.. Trovavasi una mattina (chissà come e perchè vi era entrato) nella basilica di Notre Dame, a Parigi, alla Comunione generale degli uomini. Stupito del loro numero, e fors'anche del non troppo basso loro grado sociale, mormorò indispettito: — «Vedo che bisogna di nuovo condurre un po' tutta questa gente alla scuola di Voltaire!» — Si era nel 1843. Cinque anni dopo, nel 1848, non era più una pacifica funzione di chiesa, ma eran le fucilate ed il frastuono selvaggio della rivoluzione parigina. Il Thiers vide allora di quanta importanza fosse la Religione per la sicurezza dei cittadini, per la pace e prosperità pubblica, per la salvezza dei troni, per la repressione dei malvagi istinti della belva umana. Convinto a si tremenda dimostrazione, mentre Jules Simon gridava al Dupanloup, il futuro vescovo di Orleans: — Salvateci! Salvateci! — egli proponeva di affidare ufficialmente alla Chiesa Cattolica nientemeno che il monopolio dell'istruzione primaria. E questa volta non fu più costretto a ricredersi: vent'anni dopo, verso il 1870, si schierava risoluto tra i diplomatici difensori del potere temporale de' Papi, dicendo:

«Signori, sfibrate pure il Cattolicismo, e poi vedrete, se tarderemo molto a ricadere nel caos!» (Augier l. c., 5-6)

Certo più si frequentano sinceramente le chiese, più si sente e si vive la legge di Dio, e meno saranno affollate di delinquenti le carceri: — i Cappellani delle carceri avrebbero ben poco da fare, se i loro parrocchiani avessero ben studiata la Religione, e si fossero conformati ai suoi precetti!

«Questa è la nostra ambizione: che siate modelli sempre, dappertutto... per l'onore di Cristo Re».

Pio XI ai Giovani Cattolici.

L'Araldo del Signore

... E disse loro: «Andate per tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura...».
S. Marco - XVI - 15.

Sognavi forse l'armonie, ch'eterne
Spande la cara in ciel arpa segreta:
Forse beavi il core di poeta
Mirando i piani e le vallèe materne;
Quando un fragore d'ululati umani
Sgorgò dal buio delle selve: e i figli
Nati all'ombra de' culti orrendi e strani
Chiamar — invano! — i loro «dei» [vermigli.

Avean bisogno di Dio: tra i flagelli
Che piovevan dal ciel s'eran trovati
Con l'odio in fronte e con i pugni al- [zati
Sul sanguinoso volto dei fratelli.

E tu volasti a quel tumulto: infida
Era la terra che il tuo piè calcava:
Ma l'altra Croce, che a l'Idea fu guida,
Su la raminga antenna si levava.

Ogni foresta dove sei passato
Avea un artiglio contro te proteso:
Eri però tu solo il grande Atteso,
Quei che può dir: «Senz'armi ho con- [quistato!

Ah, te felice! quando in novo regno,
Surta al clamor d'insigeni plaudenti,
La tua chiesetta umìl, fatta di legno,
Levasti al bacio dei remoti venti!
Ben forse allora, fra quell'onda u- [mana
Che tanto ti costò render divota,
Ti pianse in core con dolcezza ignota
La luminosa tua terra lontana!

Ma il rapido fischiar della zagaglia
Ti richiamava in faccia a l'orde oscure:
Forse cadesti in mezzo a la battaglia
Co'l seno aperto dalla rossa scure.

Là, nella selva dove ti hanno ucciso,
Dal tuo martirio un bianco Altare è [nato:
E posa sul tuo avello insanguinato
L'Angelo dell'amor co'l suo sorriso.
Gloria su te! per le tue piaghe ar- [denti!

Gloria, pe'l tuo magnanimo trofeo!
Per te la terra, in tutti i suoi accenti,
Canterà un giorno: «Hai vinto, Gali- [leo!».

Luigi Comuzzi.

LA PAROLA DEL PAPA

Gesù e i giovani

«Ai bambini sappiamo tutti quali carezze, staremmo per dire quali finezze più di madre che di padre serbava il tenero cuore di Gesù.

Ma quando Egli s'incontra con giovanetti come voi, col primo fiore della giovinezza in volto, col vigore della vita che si spiega in tutti i cuori, allora il suo cuore si commuove di tenerezza tutta propria.

Quando Gesù s'incontra in un giovanetto di belle speranze, di buone e sante ispirazioni, il Vangelo dice una parola magnifica: «lo vide e lo amò», lo avvolse in uno sguardo di amore del Suo cuore divino.

Quando invece si incontra con una di quelle giovinezze spezzate dalla morte, una particolare compassione, anche per le lacrime della madre, lo vince ed opera uno dei miracoli più belli che il Vangelo si compiace di narrare e descrivere con accenti veramente divini».

La forza morale del Papato

Carlo Montalembert, all'assembea francese del 1849, disse queste celebri parole, che il Cantù riferisce a pagina 1175 del secondo volume della sua Cronistoria:

«Dal cozzo di Napoleone col Papa che ne seguì? Un grande indebolimento, una grande distima del grande imperatore, e alfine una grande disfatta. Perocchè l'insuccesso è sicuro, ritenetelo bene. E sapete perchè? Perchè fra noi e la S. Sede c'è disparità di forze.

Voi avete cinquecentomila uomini flotte, cannoni, tutte le risorse della forza materiale, e il Papa non ha nulla di tutto ciò. Ma egli ha ciò che a voi manca: una forza morale, un dominio sulle coscienze e sulle anime, sul quale voi non potete avere alcuna pretesa; e tale dominio è immortale...

Permettetemi una similitudine famigliare. Quando un uomo è costretto a lottare contro una donna, se questa donna non è il rifiutodel suo sesso, essa può sfidarlo impunemente. Essa gli dice: Colpite, ma voi vi disonorerete e non vincerete. Ebbene la Chiesa non è una donna: ella è la madre.

La madre della società moderna, la gran madre della umanità. Si può ben essere figli snaturati, ribelli, ingrati; ma si resta sempre suoi figli, e viene un momento, in ogni lotta contro la Chiesa in cui questa lotta parricida diviene intollerabile al genere umano, e chi l'ha ingaggiata cade sfinito, annientato o dalla sconfitta o dalla unanime riprovazione dell'umanità.»

AZIONE SALESIANA

Pellegrinaggio a Torino

Nel mese di Settembre avrà luogo un pellegrinaggio friulano a Torino, per venerare la Tomba del B. Don Bosco.

Ecco il programma:

Partenza da Udine Lunedì 1 Settembre alle ore 10.40 per giungere il giorno stesso a Torino. Permanenza a Torino giorni tre. Partenza da Torino venerdì 5 settembre ore 9.05, arrivo a Milano ore 11.30. Partenza da Milano ore 23.40 per giungere ad Udine sabato mattina alle ore 9.29.

Prezzi (compreso biglietto di andata ritorno dala stazione di Udine, vitto per tre giorni ed alloggio per quattro notti, gita ai Becchi ed a Superga in autobus, tassa iscrizione, tessera e distintivo) II.a classe L. 300; III.a classe L. 220.

La mite spesa e la comodità degli orari darà certamente a tanti la facilità d'intervenire.

Il pellegrinaggio sarà guidato dall'Ill.mo mons. Pasquale Margreth e dall'Ill.mo avv. Agostino Candolini.

Le iscrizioni con la tassa di L. 20 si ricevono presso IL REV. DON ANGELO PEZZETTA direttore diocesano dei cooperatori e presso il sig. OTTAVIO BATTAGLIA presidente degli ex-allievi, Via Savorgnana, 13.

Si chiudono irrevocabilmente il 20 agosto.

E' intenzione del Comitato che il numero dei pellegrini non superi i centocinquanta e perciò sarà data la preferenza ai primi inscritti.

Il ringraziamento dei Sacerdoti Novelli

Pregiatissimo Sig. Presidente,

I novelli Sacerdoti commossi per i nobili sentimenti apparsi su «Fiamma Giovanile» del 15 Luglio a loro riguardo, come per gli omaggi così schietti ed ardenti loro presentati dalla Federazione dopo la Consacrazione, esprimono a Lei Preg.mo Sig. Presidente, come pure a tutti i giovani Cattolici Friulani il loro più vivo ringraziamento.

Già lo hanno detto ed ora lo ripetono che essi non desiderano che di esplicare sotto le direttive superiori tutte le loro fresche energie nel campo giovanile e sono certi di trovarvi la più aperta corrispondenza.

Il cuore di Gesù ci benedica e con noi la nostra cara gioventù.

I Sacerdoti Novellli

Seminario, Udine 23 Luglio 1930

Chi sono?

Chi sono questi giovani cattolici?

Sono giovani sinceri. Sono giovani generosi.

Che pregano. Che studiano. Che amano.

Chi no li amerà? Chi li farà indietreggiare?

Il loro programma è tutto di amore. Sono buoni gli uomini? Essi li amano. Sono cattivi? Li amano ancora più.

Il loro cuore è colmo di amore; mai l'odio, il dissidio, il rancore tolse loro di avvicinarsi a chiunque ha per padre Dio. Amore è il distintivo del cristiano, ma è anche mezzo di apostolato.

Chi non ama non converte. Essi vogliono convertire tutti.

Alcuni presidenti, molti assistenti incontrati nei circoli, assurgono a più alti fastigi. Da queste file uscirono missionari, sacerdoti, religiosi, giornalisti, parlamentari illustri, scienziati, eroi della Patria.

L'amore per la Patria, che fiorisce in queste sacre organizzazioni dove la gioventù si libera da ogni egoismo e si nobilita nella fede che è poesia, arte e donazione non può essere inferiore all'amor di altri.

Da Acquaderni a Chiri, da Floriani a Frassati, da Guido Negri a Gino Pestalozzi, da Pagani a Pierino dal Piano, la Gioventù Cattolica è come il vivaio di ogni fiore. Ma il profumo di tutti questi fiori è la santità.

Il Papato ha la sola sfortuna — che gli è comune con tutti i grandi uomini e tutte le grandi istituzioni — quella di non poter venire equamente giudicato dal secolo in cui fa sentire la sua opera benefica.

Immortale, esso vive insultato fra la sua gloria passata e la sua gloria futura, simile a Gesù Cristo crocefisso nel mezzo dei tempi, fra il giorno della creazione e quello del giudizio finale.

LACORDAIRE

IL PARERE DEL PRESIDENTE

è di invitare quei carissimi giovani che funzionano da segretari e da cassieri di Circolo o di Sottofederazione a svolgere la loro opera con maggior impegno come fosse una vera missione.

La vitalità di una associaziine, l'ordine, la disciplina, l'amore dei soci verso del proprio Circolo si rilevano quasi sempre dal come son tenuti il libro verbali, il libro cassa ed il registro quote, quindi...

Un giovane che copre una di queste cariche deve farsi un impegno d'onore nell'essere e nell'esigere, sempre con gentilezza e carità, la puntualità e l'esattezza nell'adempimento singolo e collettivo dei doveri inerenti ai soci, a sè ed al Circolo.

Per me il posto di segretario e di cassiere è della massima importanza e della più grande delicatezza e quindi non va affidato che ad un giovane il quale abbia le doti richieste e la volontà dell'apostolo che sa e vuole fare. E' tempo di finirla con le cariche nominative, e piuttosto di tanti inetti dirigenti formanti un consiglio di » fa tu, o vedremo « meglio uno solo che lavori e diriga con disciplinato e costante amore pel bene dei suoi amici.

Esercizi spirituali

Ecco un argomento sul quale il mio parere vorrei fosse il vostro. Gli Esercizi Spirituali, amici miei, sono essenziali per un giovane che voglia comprendere, saper vivere e diffondere lo spirito e la forza fecondatrice della nostra religione. Noi giovani, nel mondo d'oggi, non possiamo comprendere la nostra forza e bellezza spirituale, nè siam capaci di avere una direttiva sicura per la nostra intelligenza e volontà, senza passare attraverso quel campo di luce che il Signore, per mezzo di un suo ministro, fa brillare dinanzi a noi conducendoci per tre giorni dalla terra al cielo, dalla passione alla virtù, dal mondo a Dio. Nessun giovane, e tanto meno un dirigente, può dire di non averne bisogno ma deve fare di tutto per partecipare lui e condur con sè degli altri togliendo qualsiasi ostacolo e approfittando della grazia di Dio.

Il saluto dell'Aspirante del Circ. di...

Conosco più di qualche biricchino dei nostri Circoli, ma particolarmente quelli del Circolo di... i quali, fra le altre belle iniziative, si sono impegnati di salutarsi fra loro con il saluto cristiano: « Sia lodato Gesù Cristo ». Che pare a voi, Presidenti di Circolo ed amici tutti, di questo saluto? A me sembra che ogni giovane cattolico quando incontra uno che porta il nostro bel distintivo dovrebbe salutare solo e sempre così. Giorgio M..., Aspirante, quando mi vede non manca mai di indirizzarmi il suo « Sia lodato Gesù Cristo » ed io con un sorriso gli rispondo felice: « Sempre e dovunque sia lodato ».

Vostro

L. BIASUTTI.

= * =

S. Basilio parla ai giovani

La purità dell'anima è nel disprezzo dei piaceri del senso, non saziando la vista con osceni spettacoli, o con oggetti che, a vedersi, accrescono lo stimolo della concupiscenza; e non porgendo l'orecchio a canti effeminati, poichè da tal genere di musica hanno origine basse e volgari passioni. Noi invece dobbiamo amare quell'altra musica ch'è migliore e che eccita al bene, quella di David, autore dei sacri cantici, che calmava il furore del re. Si narra pure che Pitagora, imbattutosi in una comitiva di ebbri, ordinò al suonatore che li guidava di cambiare musica; e quelli al sentire la nuova armonia rientrarono in se stessi, tornarono alle loro case pieni di vergogna. Tale è la differenza che v'è tra l'udire un canto onesto ed uno licenzioso! Dovete perciò fuggire la musica che oggi è in voga non meno delle cose turpi.

⁂

Arrossisco poi di dovervi proibire di riempiere l'aria di profumi d'ogni genere, che soddisfano la voluttà dell'odorato, e di ungervi d'unguenti...

In una parola dobbiamo castigare il corpo e tenerlo sottomesso come se fosse belva, e calmare con la ragione le passioni che da esso vengono eccitate nell'anima e non già — abbandonato ogni freno alla voluttà — lasciare che la ragione venga da questa travolta, come l'auriga ch'è violentemente trascinato da indomiti e focosi cavalli...

⁂

Poichè dunque la soverchia cura non giova al corpo ed è nociva all'anima, sarebbe pazzia manifesta il farsene schiavo. Se invece ci studiassimo di disprezzarlo, non ci sarebbe più al mondo cosa alcuna che a sè ci tragga. A che infatti servirebbero le richezze, se i piaceri del corpo ci tediassero? Colui che ha imparato ad essere superiore a tali cose, si terrà ben lontano dal dire o fare alcunchè di basso o turpe; poichè egli regolerà l'uso delle cose secondo le esigenze della natura, e non secondo il piacere. Quelli che oltrepassassero i giusti limiti, a somiglianza di chi scivola per una china senza avere un sostegno a cui appoggiarsi, mai cessano di essere spinti più oltre; ma per quante cose avranno accumulate, di altrettante avranno bisogno, ed anche di più, per sanziare la loro ingordigia secondo il detto di Sofone: « La cupiglia dell'uomo non conosce limite ». In questo dobbiamo avere a maestro Teoguide, il quale dice: « Non desidero ricchezze, non le chiedo; possa io vivere contento di poco, ed esente da dolori... ».

Ma disprezzeremo le ricchezze ed i piaceri dei sensi, per andar dietro alla lusinga ed alla adulazione? No certo, perchè nulla l'uomo saggio deve maggiormente fuggire, quanto il vivere secondo l'altrui opinione e il fare ciò che piace alla moltitudine, invece di lasciarsi condurre dalla retta ragione...

⁂

Vi ho dato quei consigli che, a mio avviso, sono i migliori; voi (poichè vi sono tre specie di ammalati) guardatevi dall'esser simili a quelli che sono incurabili. Gli infermi leggermente vanno essi stessi dal medico.

I malati da male grave lo chiamano in casa; quelli infine che sono colti da pazzia addirittura insanabile neppure permettono che loro si avvicini: per carità, che questo non avvenga di voi, fuggendo coloro che vi danno saggi consigli.

S. Basilio.

Lettera di Glauco
a un Sacerdote Udinese

Carissimo Don D. V.,

Lei mi ha detto che le ha fatto una certa impressione la intervista che io ho avuto col Presidente Federale e avrebbe avuta la tentazione di aggiungere molti altri problemi a quelli affacciati dall'egregio intervistato e da me. La prego a prender la penna in mano (Lei che l'ha sempre) e a dirci il suo pensiero. Certo il problema giovanile che Lei ed io seguiamo con vecchio entusiasmo è saturo di risorse e di discussioni. Fra le altre cose mi sono dimenticato di far rilevare un'altra questione: I nostri circoli allo stato attuale sono circoli di formazione o veramente di *preservazione?*

La prego pertanto a entrare nel campo, che non è sportivo, eppure eminentemente interessante. D. Olivo, son certo, che le accorda tutta la sua larga e cordiale ospitalità. E ringraziandola fin d'ora, mi accingo a leggerla non con curiosità, ma con estrema sensibilità.

Aff.mo *Glauco.*

Amico certo, si conosce nell'incerto.
Amico di ventura, molto briga e poco dura.
Amico di buon tempo, mutasi col vento.

ATTI UFFICIALI

1) In questo mese di Agosto faranno la S. Comunione per il S. Padre i Circoli delle Sottofederazioni di S. Giorgio di Nogaro e di Palmanova.

2) Molti Circoli devono ancora notificare alla Federazione l'obolo di S. Pietro. Ai ritardatari impenitenti raccomandiamo di scuotersi.

3) Olivo ha visitato nel mese di Luglio i Circoli di Terenzano - Risano e Carlino.

4) Nel prossimo numero daremo le norme per le giornate di studio per Dirigenti che si terranno alla fine d'Agosto o ai primi di Settembre.

IN SEGRETERIA

Hanno versato l'obolo di S. Pietro i seguenti Circoli: Sevegliano L. 15 - Ontognano L. 23.25 - S. Guarzo L. 10 - Ialmicco L. 13 - Lelio Michelini (Udine) L. 10 - Villanova di S. Daniele L. 10 - Cortale L. 14 - Flambro L. 40 - Colugna L. 23.30 - Bressa L. 8 - Fraelacco L. 10 - Metropolitana L. 11.80 - Treppo Carnico L. 11.

Hanno versato la quota globale i Circoli di: Buia - S. Giorgio (Udine) - Fraelacco.

Il Segretario
Don CORRADO ROIATTI

L'Assistente Ecclesiastico
D. O. COMELLI

Il Presidente
Dott. LORENZO BIASUTTI

Classificazione dei Circolini

La bellezza e la forza fisica, come pure tutto quello che passa dinanzi ai nostri occhi ed è nei nostri giovani quale dono di Dio o frutto della loro volontà, è classificabile: sia frutto del pensiero o dell'azione. E se tutto ciò è classificabile non è forse del pari possibile, e dirò quasi doveroso classificare lo spirito di sacrificio, di disciplina, di amore cioè di apostolato dei nostri giovani? Sto per l'affermativa anche se mi si obbietta che è facile prendere delle cantonate ed è difficile a comprendere bene l'animo giovanile.

Dirò di più.

La difficoltà, di valutare a qual grado di formazione è giunto il giovane deve appunto incorraggiarci a studiarlo ed a meditarne ogni sua parola, gesto e condotta, sia verso i singoli come verso il Circoli, onde poter conoscere l'intimo carattere e le doti vere che il giovane possiede e, forse ancora non manifesta. Ciò ci avvierà verso la soluzione di molti problemi e prima di tutto quello di una vera e soda formazione, a seconda delle doti, del giovane.

Ancora: così facendo si eviterà lo spreco di tempo in chi dirige, la noia a chi è diretto, e con più probabilità di riuscita si saprà a chi affidare questo o quel dato compito. Non tutti abbiamo le stesse qualità e non tutti i giovani son chiamati a fare dell'Azione Catt. ed a farla con uno stesso grado, di fervore. Tra un massimo ed un minimo tutti i nostri giovani possono e debbono essere classificati; ma è ovviò che mentre uno potrà essere il cassiere ideale, l'altro non potrà mai arrivare a tale compito, pur avendo le doti per essere un ottimo presidente o delegato aspiranti. E la classificazione poi non deve arrestarsi a quelli che han certe probabilità di dirigere, amministrativamente o in altro modo, il Circolo, ma deve comprendere oltre che lo spirito e le doti organizzative, di disciplinari, ecc. quelle soprannaturali e religiose.

La prima classificazione che io farei tra i giovani di un Circolo terrebbe conto dei fervorosi, dei buoni e dei freddi o tradizionalisti. (Credo che certi giovani rimangano nel Circolo non per convinzione di essere chiamati a cooperare al bene sotto la guida della Chiesa, sibbene per tradizione di... famiglia o per bisogno di farsi vedere sul... palcoscenico).

Uno studio delle qualità e quindi una classificazione del giovane è, secondo il mio parere, un compito dell'Ass. Eccl. sopratutto; ma con ciò non escludo la presidenza, se questa è già « catalogata » ed è, come dovrebbe essere, al primo posto.

Noto che queste classificazioni fra i soci possono generare delle gelosie fra i soci e dei personalismi, se fatte senza la dovuta prudenza, ma che d'altra parte sono anche di stimolo qualora si rendano edotti i soci sul vero scopo: che è di incitarli al meglio.

Un modo facile, credo, per rendere pratica la classificazione la si può avere, oltre che dallo studio sullo adempimento dei soliti doveri di soci, dalla istituzione in seno al Circolo del gruppo eucaristico, dell'apostolato de la preghiera, della stampa, sport, missioni, ecc. Gruppi ai quali i soci devono aderire di libera e piena volontà dopo aver studiato il regolamento. Una tale opera richiede certo tattica prudente e zelante da parte di chi dirige, però in compenso farà sì che ogni socio si abbia il corrispondente ufficio; così l'azione del Circolo sarà regolare, ordinata, fattiva e continuativa.

⁂

Questo il mio parere riguardo alla classificazione, parere che spero altri illustreranno meglio di me.

La prossima volta dirò qualcosa sul « rigorismo e lassismo della presidenza ».

Domenicalba.

= * =

Amico e vino vogliono essere vecchi.
Non c'è migliore specchio dell'animo vecchio.

= * =

Attenti al bagno!

Leggo sui giornali di questi giorni: « un bagno fatale! due annegati nel Po! — travolti dalla corrente — tre scomparsi nel lago — un capofitto mortale!... »

Quante giovani vite stroncate!

Perchè? Talvolta per disgrazia, quasi sempre per imprudenza.

Il medico dice che non si può fare i bagni se non tre o quattro ore dopo i pasti... che è pericoloso entrare in acqua quando si è indisposti... che, sudati e in traspirazione, non si deve mai bagnarsi...

Prudenza vuole che si evitino i corsi d'acqua pericolosi... che si stia lontani dai gorghi, e l'esperienza insegna che i tuffi sono belli, ma non sempre riescono!

Attenti dunque ai pericoli per il corpo!

Ma nel bagno vi sono dei pericoli che possono portare danni ben più grandi.

Ricordo che ogni anno, durante l'estate, nel mio Circolo, osservavo alcuni soci che incominciavano a mostrarsi un po' svogliati, poi si tenevano lontani dal loro Assistente e dai compagni, alle adunanze sempre più raramente... finchè in Ottobre e Novembre facevano sapere che ilCircolo non era più per loro, e qualche mese dopo, in carnevale, li vedevo proprio alla sponda opposta.

Volli studiare il fenomeno, e mi accorsi che il principio del male era stato proprio il bagno.

Allora proibiremo il bagno? Oibò! Il bagno rinfresca e pulisce il corpo, rinforza le membre, agguerisce contro le malattie. Il bagno ed il nuoto non sono cose cattive. Sono le circostanze e le compagnie che lo rendono pericoloso.

Si porti sempre il costumino da bagno, si stia lontani dai compagni che hanno contegno cattivo e sguaiato, si evitino i luoghi di troppo concorso e poca sorveglianza, ,e non si esageri dandosi quasi ad una vita acquatica, come si fosse tante oche o anitre!

I Presidenti dei Circoli, ed i Delegati per aspiranti siano severi su questo punto: la severità farà del gran bene a qualche anima.

CORO

Il consiglio del Segretario

Organizzazione della gita

Alcuni lo hanno provato, e altri se lo possono immaginare, il terribile mal di testa dopo una giornata di gita senza ordine e senza disciplina.

E' necessaria perciò una preparazione che non sarà mai eccessiva.

Anche se pochi vi partecipano.

Che se poi vi prende parte il Circolo intero, Effettivi ed Aspiranti, e questo Circolo sia numeroso, allora è proprio necessario formare una specie di comitato in cui ogni membro si prenda la sua parte di responsabilità, e tutti assieme decidano sulle cose più importanti circa la gita-pellegrinaggio.

Fra le cose che meritano maggiore attenzione, credo bene ricordare le seguenti:

Mezzo di trasporto

Se si va in ferrovia, la cosa è bell'e decisa e i conti son già fatti.

Se è un auto mezzo o uno « giardiniera » (puzzano ormai d'anticaglia!) è necessario sia ben definito il prezzo.

Alcuni accettano il noleggio dell'autobus, altri domandano una quota per ogni partecipante. E' preferibile il primo contratto, quando si tratta di ragazzi; conviene il secondo per gli adulti.

Orario e itinerario

Sono due cose che vanno sempre assieme, perchè le distanze si superano col tempo, e il tempo deve adattarsi alle distanze.

Non è mai raccomandato abbastanza che l'itinenario da seguire, l'orario, le fermate, siano puntualmente stabiliti, e fatti conoscere ai gitanti prima della partenza, anche perchè tal volta si può *perdere* qualcuno per istrada, e allora costui saprà e s'ingegnerà a raggiungere la comitiva.

Refezioni

Di solito si fanno al sacco, e si crede con ciò di fare risparmio. E' invece sperpero e mangiar male.

Molto meglio se si può combinare un pranzo in comune in una trattoria, in un collegio, o anche in casa privata, dove si riposano un po' le stanche membra, si mette a posto lo stomaco e si passa un'ora in fraterna allegria, resa più vivace da opportuni discorsi e relativi brindisi.

Queste sono alcune cose a cui i membri del comitato della gita devono pensare ognuno poi prenda quelle iniziative particolari che più si adattano ai luoghi e alle persone.

La disciplina e l'ordine devono essere ovunque e da tutti richiesti: tanto nel tragitto come nelle soste.

Buona cosa anche, quando la comitiva è numerosa e si devono usare due o più automezzi, tenere gli aspiranti divisi dagli effettivi, e cioè perchè più spontanea e più schietta è l'allegria fra coetanei, e per ovvie ragioni che ognuno capisce.

Così preparata e organizzata, la gita pellegrinaggio riuscirà certamente bene, e lascerà ottima impressione ed edificazione nelle popolazioni che vedranno passare per i loro paesi schiere dei nostri giovani buoni ed allegri.

Il Segretario Fed.

= * =

Ritorno

(A proposito del silenzio dei collaboratori)

Non voglio proprio dire che sia stato l'articolo di Domenica (15 luglio) a farmi riprendere in mano la penna per collaborare su Fiamma. Sarebbe una bugia. Dovrei dimenticarmi che Stagnin e don Olivo furono i primi a tirarmi — oh parecchie volte — le orecchie. Ma tuttavia la velata ironia del mio ignoto amico (almeno lo credo), ha giovato se non altro a scuotermi e a farmi parlare per diffendere il mio silenzio, che potrebbe essere quello di tutti, almeno quelli della mia categoria.

Il nostro articolista dice che non avrebbe mai avuto il coraggio di prendere in mano la penna e di scrivere su Fiamma, se non gli avessero toccato il cuore l'appello di don Olivo e il vuoto di collaboratori che si fa intorno al nostro quindicinale.

Intanto senza preamboli va subito al nocciolo della questione che gli interessa: dimostra che i problemi toccati su Fiamma sono ilminimum del desiderabile. E con undici domande presenta i

punti vitali di cui, secondo lui, i collaboratori attuali e quelli a venire dovrebbero interessarsi.

Io a tutte queste cose dico: Bene! e mi troverei in caso di procurare per conto mio almeno un'altra dozzina! Ma dato che il compito di collaboratori non è assolto nelle domande e nelle questioni, ma, invece, nella risposta a queste il fare domanda è meno che niente.

E' appunto perchè ci era difficile rispondere con la nostra preparazione colturale a certe domande e a certi problemi che abbiamo cessato dallo scrivere, nella speranza che qualche penna più equilibrata si facesse in nostro aiuto. Ma fu, purtroppo, una vana speranza! Allora si cominciò a gridare contro i collaboratori silenziosi che percepivano... l'astronomico stipendio e defraudavano quindi i loro giovani lettori dell'obbligatorio articolo. E i collaboratori silenzio. Allora le grida giunsero alle stelle e a queste si unirono le voci del Direttore e di altre personalià della Federazione. Avvenne in fine che anche Glauco spezzò una lancia contro di noi: ma non avvenne quello che era più ragionevole, quello che io aspettavo, quello che tutti aspettavamo: una nuova, più capace schiera di collaboratori.

Non intendo con quanto ho detto finora denigrare alcuno, ma soltanto esprimere il mio pensiero, che ora preciserò anche meglio.

A me pare ingiusto chiedere agli attuali collaboratori di «Fiamma» — parlo sempre di quelli del mio stampo — di trattare argomenti ardui dinanzi a cui penne più nutrite delle noste, esitano. Se mai bisognerà accontentarci che accennino, che pongano le questioni: ad altri più istruiti, più capaci, la soluzione.

Nessuno finora — di quelli che potevano farlo — ha pensato a svolgere con capacità per i giovani — cioè non per gli studiosi — argomenti vitali de la vita giovanile. Ci sono stati dei tentativi, ma son rimasti tali per mancata preparazione e comprensione. Son cose queste che ben raramente può darle un giovane.

Nessuno ha pensato — io mi ci sentirei tentato, se no dubitassi di me stesso — a quello che i giovani leggono, a quello che dovrebbero leggere, a sapere quanti sono quelli che leggono. Problema importante questo della vita e dell'educazione giovanile.

Purtroppo i nostri giovani leggono poco, quasi nulla o se leggono è tutt'al più qualche insipido romanzo.

Conosco certi giovani intelligenti che dovrebbero prendere fra le mani le titaniche opere dei S. Padri e che infrolliscono invece la mente leggendo i romanzucci e le novelle delle riviste alla moda. Amo troppo la letteratura per condannare tutti i romanzi in massa e per negare che fra tanti che nulla valgono non ce ne siano di quelli che è bene leggere. Siamo d'accordo! Ma anche leggere soltanto per il piacere di leggere ,e non leggere anche per il dovere di istruirsi, è una cosa che non va. Amici studenti e studiosi, prendete un po' in mano S. Paolo o qualche Padre della Chiesa e inebbriativi, a quella luce! Che ne dice il Direttore?

Ma questo a un'altra volta.

Per ora sono contento di avere difeso (bene o male, non so) il mio lungo silenzio e di avere francamente confessato la colpa.

Elios.

LA NOVELLA

Il padrone del pane

Iddio cammina attraverso i campi...

L'affittuario, dopo lungo lavoro, ha visto finalmente lanciarsi il nuovo grano.

Aveva fame e sete di sole.

E il sole è venuto!

Allora, il padrone, l'ha ripreso con amore; l'ha riscaldato di nitrato..., difeso contro il terribile e invadente fiore giallo, che fa la gioia ingenua dei profani.

Poi, ha lavorato la terra per le bietole...

L'ha impastata, voltata, rivoltata, e finalmente seminata.

Ed ora appaiono, le piccole piante dello zucchero..., spuntano le loro minuscole foglie e, già si incominci a separare le più vecchie.

⁂

Tuttavia, l'affittuario non è tranquillo.

La moglie ha un bel annunciare che il barometro risale...

Si..., ma, subito dopo, ridiscende e come!...

E poi che significa il barometro!

In meteorologia, una sola legge sembra affermarsi: quella della continuità.

Quando l'anno è in un ciclo di siccità, il barometro può salire e scendere, ma il sole si impone.

Se il cielo è invece nuvoloso, è la pioggia che domina.

«Anno di fieno, anno di miseria».

Ma si è perduta l'abitudine di pregare colui che fa le stagioni.

Nessuno si leva più il cappello davanti al crocefisso della via campestre

Anzi avvicinandosi, si potrebbe, vedere, sul Crocifisso, la traccia violenta di coloro che, in una nottata sacrilega, tentarono di abbatterlo.

Anche per questo l'affittuario non è tranquillo.

⁂

Questa settimana, ha potuto constatare che il suo presentimento non l'aveva ingannato.

Fu verso le otto di sera.

Uomini e animali erano rientrati.

Laggiù, dalla parte opposta del sole, saliva una nube grigia, che diventò più grigia... poi nera... poi color di rame.

L'affittuario conosceva bene, quella specie di nube!... Sapeva la minaccia terribile che aveva nei suoi fianchi.

A chi è destinata?... Quali esseri o cose sta per massacrare?

A poco a poco la nube si avanza...

...Scende sul paese come un sinistro sparviero... Tutti la guardano oppressi...

Ad un tratto scoppia.

E' una mitraglia di grandine sulla pianura. Palle di ghiaccio crepitano in bufera sui tetti, contro i vetri, si schiacciano in terra, come proiettili su un parapetto.

Ogni cosa è ricoperta, ostruita straripata. Il paesaggio di estate è divenuto uno spaventevole paesaggio d'inverno.

Poi, improvvisamente, come era scoppiato, il temporale cessa.

Ha durato certamente dieci minuti-

Può fermarsi... non resta più nulla.

Per un cittadino, il grano sembrava semplicemente un po' malmenato.

Ma per l'uomo di campagna!

La pianura è come un campo di battaglio, i cui morti sarebbero i grani.

Sono in piedi, «sono morti»,

Capite: questi grani, magnifici grani per seme, arrivati all'epoca più delicata, fra qualche giorno spuntano le spighe. La scarica di grandine ha fatto scoppiare l'involucro che conteneva la spiga. E' proprio letteralmente la la nascita violenta prima dell'epoca, ossia la spiga nata morta... la vegetazione fermata... finita.

I campi di bietole sono ridotti in condizione ancora più deplorevoli.

In certi posti, i teneri germogli sono saltati fuori del suolo...

In altri, sono interrati. Molti nuotano nell'acqua, lungo i solchi.

La terra, battuta, pilonata, più non respira.

Ce ne sono sessanta ettari in queste condizioni.

Ma più triste cosa, sono gli orti degli operai.

I chicchi di grandine sono come concentrati, rimbalzando lungo i muri.

Tagliate a pezzi le patate, così preziose per la povera gente...

Distrutti i legumi freschi, sui quali si faceva tanto assegnamento per nutrire la moglie e i figli!

E' se Egli crede di dovere quaggiù moltiplicare i miracoli, Egli dà ai suoi fedeli «il senso della prova».

...Ho ricevuto i beni... accetto anche i mali...

Guardano afflitti, il lavoro di tanto tempo, distrutto in pochi minuti.

Si...; evidentemente, l'uomo è ben poca cosa davanti alle forze ostili che l'assalgono.

Ma allora?...

Perchè non sollevare il cuore e le mani verso Colui che si è cercato di atterrare laggiù, sulla via campestre e che ha detto: «Venite a me?...»

Purtroppo!... Dio non cammina più attraverso i campi...

Ed è gran peccato, perchè questo Dio è il Padrone del pane... E' Lui che comanda anche ai venti...

Lui che calmava la tempesta sul Lago di Tiberiade.

Quando Dio cammina attraverso i campi, cammina con Lui la divina carità.. quella che tocca il cuore dei ricchi... quella che mormora: «Il tuo campo non è stato devastato; fa dunque, e largamente, la parte del povero!...

⁂

Oh, sì, contadini, figli di coloro che furono come i sacerdoti della terra, ritornate alle tradizioni degli avi...

E che, di nuovo, Dio cammini attraverso i campi!...

Pierre l'Ermite

Traduzione autorizzata di A. Rovigatti

FRANCHIGIA MILITARE

Nulla per me?

Corazziere Freschi Mario - Guardia di S. M. il Re - Roma — Se la fortuna mi asseconda, alla mia prossima venuta a Roma non voglio mancare di una mia visita al Quirinale per chiedere di lei, egregio amico e caro lettore di «Fiamma».

Marinaio Venturi E. - Venezia — Ti ripenso sempre caro giovincello..... Non pestare i piedi; la licenza è un premio.

Allievo Pilota Asini Primo - Capua — In caso che lei venga promosso e trasferito a Campoformido si tenga prenotato un posto a turno per ogni singolo membro di Giunta Federale e, salvo qualche... eccezione saranno tutti ben lieti di servirsi domenicalmente del suo apparecchio per la propaganda ai Circoli. La preavverto che sarà estraneo il solo Barbe Jacun, l'arzillo vecchietto che ai giovani friulani è legato da vincoli di provata benemerenza.

Caporale Bertossio Germano - Carri Armati — La motivazione per la punizione inflittati suona così: «Punisco con cinque giorni di semplice il caporale B. G. figlio del Presid. onorario del Circolo di Tricesimo e socio del Circolo medesimo, di famiglia religiosisisma, patriarcale, benestante, perchè il giorno 12 luglio 1930, non ostante le vive e premurose insistenze del sottoscritto non esibiva durante l'ispezione, l'abbonamento a «Fiamma Giovanile» che dell'equipaggiamento individuale è articolo essenziale e indispensabile». L'ispezione continua in altri reparti.

Alpino Mattiusi C., Comachisni A., Morandini V., Zanini G., Rota D., Floran A. - Tarvisio — Ringraziate il Signore di essere giovinezza balda e forte. Il vostro 8.o Alpini che ha così belle tradizioni e che offre tante occasioni, nell'ascesa dei monti, di innalzarvi e di staccarvi da questa bassura trovi in voi oggi e sempre gli araldi della buona causa.

Rabà Otello - Calais - Francia — Un consiglio: se vuoi non far cattiva figura non parlare di cose che non ti riguardano e di argomenti in cui sei profano.

Soldato Cacitti B. - Tolmezzo — E' un bene ma anche un male restare tanto vicini di casa a fare il soldato...

Ricordatemi nelle vostre preghiere, sono il vostro aff.mo

A. Canciani.

= ✻ =

GIOVANI NOSTRI

VINCENZO ZANARDELLI

Aveva vent'anni. Il profilo puro del suo volto era sereno e luminoso. I grandi occhi glauchi di bambino scoprivano le ultime latèbre dell'anima: tutto in lui parlava di purezza e di gioia.

Un giorno il Signore lo volle con sè.

E il giovane buono e vivace fu inchiodato sul letto di dolore. Il povero corpo fu martoriato fino allo strazio: ma la rassegnazione rifulse dagli occhi sereni, ognora più grande. Non un lamento uscì mai dalle sue labbra esangui. Sapeva di sacrificarsi e lo faceva senza un rimpianto, pensando in cuor suo che accanto a lui c'erano tante anime che avevano bisogno della luce di Dio.

O le notti insonni col petto straziato dalla tosse atroce, in cui egli non vedeva nessuno accanto a sè, se non il giovane prete che gli parlava d'un DIio straziato nel corpo e nell'anima, indicibilmente! O giornate calde in cui gli pareva di morire per l'afa pesante che gli impediva il respiro, e in cui non diceva, con la bocca smisuratamente aperta, che una sola, continua invocazione di fede: Signore! O Comunioni paradisiache nei primi albori del mattino, sul suo letto candido! O lunghi giorni di martirio, in cui la speranza di guarire s'era prestamente svanita o non era rimasta in lui che la serena contemplazione della morte!

Dopo un mese di letto, di vivo non gli eran rimasti che i grandi occhi azzurri e profondi, che sovente erano assenti in visioni misteriose e lontane.

Ad un tratto una breve speranza aveva fatto palpitare di gioia gli amici che lo amavano più che un fratello. Ma fu breve incanto. Il male riprese il suo incedere fatale e consumare la martoriata fibra in cinque giorni.

Volle riposare nel suo camposanto, accanto ai suoi morti, ai piedi delle sue montagne, per avere una prece dagli amici che aveva tanto amato e che lo sentono ancora in mezzo a loro.

Quando il suo corpo scese sotterra, fu un pianto indescrivibile: non c'era nessuno che poteva sottrarsi all'onda di commozione che tutti prendeva. Non si piangeva soltanto la giovinezza stroncata nel fiore; ma spratutto la giovinezza buona che non avrebbe più illuminato del suo limpido sorriso coloro che avvicinava.

Ma gli amici suoi, gli intimi, quelli che hanno conosciuto il profumo celestiale della sua anima, passato il primo momento di angoscia han ricacciato indietro le lacrime; non potevano piangere sulla sua stessa felicità.

Egli ha creduto, serenamente, fortissimamente nella comunione dei Santi noi, al pari di lui, nella stessa crediamo. Egli nel cielo ci attende. Di lassù, intanto, ci sorride e ci accompagna.

Elio

Pontebba, luglio 1930.

= ✻ =

Raccomandazioni

(Dalla lettera di un militare ai compagni di Circolo)

L'artigliere Bertoli Romeo del Circolo di Ara, scrivendo ai propri compagni fa loro delle opportunissime raccomandazioni, che stralciamo e pubblichiamo.

«... La vita militare non èquel diavolo che dipingevano, sempre però per uno che è abituato un po' alla disciplina anche a casa... Quà, cari compagni vi tocca osservare il silenzio molto più che in chiesa e se non lo osserviamo veniamo puniti.

Quale vergogna il pensare al diverso comportamento che abbiamo in caserma da quello della Chiesa. In Chiesa non sono i caporali non sono i sergenti, nè i tenenti, ma è però Gesù Cristo vivo e reale nella Ss. Eucaristia, che ci guarda e che ci potrebbe infliggere un castigo molto più grave del militare.

Non lo pensate mai. Lo confesso; neppure io l'ho tanto pensato proma di adesso. Ora però v'invito e vi prego a prendere la cosa un po' in considerazione...

Vi raccomando in particolare di stare lontani dalle cattive compagnie, dove bestemmiano e parlano male, perchè sono la rovina dell'anima e del corpo.

Vi raccomando l'obbedienza al Sig. Parroco, al Presidente e al Delegato; non fate come facevate quando ero a casa anch'io; e se talvolta vi ho dato qualche brutto esempio, compatitemi e correggiamoci a vicenda. Ma in modo particolare dobbiamo fare in modo di non recare più dispiaceri al nostro Angelo tutelare, che è l'Assistente Ecclesiastico, cóme abbiamo fatto finora. Io lo propongo con l'aiuto di Dio; e non dovrete fare altrettanto anche voi...?

Se non lo fate mi impegno io di tirarvi le orecchie, quando verrò a casa.

Vi prego di presentare per me un saluto speciale al Rev.mo Sig. Parroco. Vi saluto cordialmente e vi auguro la salute dell'anima e del corpo.

Vostro amico

Romeo

= ✻ =

L'ignoranza delle cose divine è la causa principale della depressione dei cuori, della debolezza delle anime e di mali così gravi che ne sono poi la conseguenza.

Pio XI.

La parola dell'Assistente Federale agli Assistenti Ecclesiastici

Carissimi Confratelli,

Dalle colonne di «Fiamma Giovanile» avrete appreso la volontà della Presidenza Federale di dare un maggior sviluppo al nostro carissimo quindicinale per renderlo più attraente e più sostanzioso.

In un'organizzazione che vuole formare anime apostoliche, oltrecchè fare sentire i vincoli della disciplina, il giornale è indispensabile è tutto.

Ho fatto appello altre volte alla vostra buona volontà ed al vostro cuore, perchè cooperiate a migliorare «Fiamma Giovanile», collaborando con qualche scritto.

Finora... l'appello non fu ascoltato, forse per quella innata ed esagerata modestia che impedisce tante opere buone.

Insisto di nuovo per avere questa vostra collaboraione, che sarà la più preziosa e la più efficace.

E domando che facciate prendere interesse del nostro giornale a tutti i giovani.

Fatelo leggere; indicate i punti più salienti; muovete la conversazione su questo o quell'articolo.. E'il modo migliore, perchè i giovani amino, leggano e... digeriscano il giornale. Ed allora la «Fiamma» di carta alimenterà la fiamma dei cuori: allora i nostri giovani si metteranno sulla via di ogni migliore ascensione spirituale, morale, sociale, culturale, organizzativa.

Avremo un'organizzazione forte avremo un esercito di coscienze veramente formate.

Il vostro D. OLIVO

Della Stampa

All'appellodi Domenicalba un giovane amante del movimento della stampa vuol dire qualche parolina.

Intanto per prima norma dobbiamo dividere la stampa in tre generi:

— Cattiva.
— Inutile.
— Buona.

Per questa volta ci limiteremo a dire qualcosa intorno il primo genere.

Sotto il titolo di stampa cattiva certamente non dobbiamo intendere parlare di stampa di sports, di partiti, come purtroppo certuni all'assemblea del dicembre scorso avevano frainteso; ma bensì della stampa immorale e di quella che sparla della religione, e del Papa, e delle persone e delle cose più sante e più sacre. Ora purtroppo sempre maggiormente vanno divulgandosi i romanzi, specie il verista o naturalista, chiamato appunto con questo nome perchè ritrae troppo fedelmente la natura anche in ciò che è brutto e ributtante.

Riguardo a questa specie di romanzi sono famose queste parole del Pizzi: Lo Zola e i suoi seguaci quando più ritrassero cose laide, schifose, ributanti, tanto più credettero o dissero di credere, che essi erano i soli continuatori del vero, quale è in natura, loro unica maestra. Questa definizione e troppo esclusiva e non tiene conto che non il solo sudiciume è vero. Ciò che lo Zola, Guida Da Verona, D'Annunzio, ci descrivono di brutto e di sporco; la corruzione dei cittadini, il vizio che infrollisce, la gioventù, purtroppo è tutto vero; ma questo non è il solo vero: il vero è che è brutto.

Altre riviste illustrate poi, che qui non nominiamo sono riviste che diffondono immensamente il male.

Giovani carissimi, la nostra bella Italia, come bene ci diceva il comm. Ciriaci, ha bisogno di cittadini forti, sani e robusti e non di giovani infrolliti nei vizî.

Questa stampa cattiva, come si deve combattere? In primo luogo non si devono comperare nè giornali, nè libri, nè riviste «non nostri». In secondo luogo dobbiamo cooperare a diffondere la nostra stampa.

Mi spiego: Mi trovo innanzi ad una edicola e sono indeciso se comperare «L'Avvenire d'Italia» o un altro giornale. Se comprerò il primo, coopero certamente alla buona stampa e nello stesso tempo combatto la cattiva, mentre se compero il secondo danneggio la stampa cattolica e favorisco l'altra. Adunque, o giovani cooperiamo alla buona stampa, diamo il nostro aiuto, sia materale che intellettuale e quando saremo giunti a sostituire alla stampa malsana, la nostra stampa, allora potremo dire di avere raggiunto il nostro ideale.

Micròtatos.

La vita nei Circoli

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

Consiglio Sottofederale

Mercodeli 23 luglio u. s. nella nuova casa dell'Azione Cattolica ebbe iuogo una seduta di consiglio sottofederale, presenti i presidenti dei seguenti Circoli: S. Giorgio; Michelini; S. Giacomo; S. Nicolò; S. Quirino; S. Osvaldo; Ricreatorio F. U.; B. V. delle Grazie. Assenti non giustificati: Metropolitana; S. Cuore; Cormor.

L'adunanza presieduta dal Vice Assistente Federale D. Ermenegildo Bosco e dal Presidente sottof. Peruzzi G. s'inizia alle ore 20.45 con una conferenza di carattere organizzativo tenuta dal Presidente Sottofederale.

Si passa all'ordine del giorno. Il Presidente avverte che al mese di agosto sarà tenuta una giornata di studio, per dirigenti, raccomandando il loro intervento.

Esorta i presidenti a fare un poca di propaganda per mandare qualche giovane agli Esercizi Spirituali che avranno luogo nel mese di ottobre.

Si stabilisce di tenere l'ora di Adorazione nel mese di agosto.

L'itinerario della gita, che, salvo qualche cambiamento avrà per mèta Montesanto - Redipuglia - Aquileia, si farà nel mese di agosto.

Il sig. Canciani Angelo domanda la parola, chiedendo se si può sapere la situazione finanziaria. La sua domanda viene immediatamente esaudita. Propone quindi, di fare un concorso filodrammatico fra le compagnie dei Circoli cittadini.

COMUNICATO

Per iniziativa di S. E. Ill.ma e R.ma Mons. Arcivescovo Domenica 3 Agosto alle ore 9 del mattino nella Basilica della B. V. delle Grazie ci sarà una funzione solenne per i fratelli nostri colpiti dal terremoto.

Nessun giovane Cattolico deve mancare!

L'Ass. Eccl. Sott. Don Bosco **Il Pres. Sott. Peruzzi**

Circolo "San Giorgio,,

IX.o anniversario di fondazione

Ricorrendo il 17 p. p. il IX.o di fondazione del Circolo S. Giorgio, i giovani del fiorente Circolo cittadino ànno la domenica successiva celebrato quella data memoranda con un programma vario e attraente che dal I.o lustro di fondazione nelle sue linee generali viene eseguito in questa circostanza con sempre crescente e maggior entusiasmo. Ne va data lode anche alle famiglie dei circolini che ànno risposto come sempre al loro appello.

Per la cronaca diremo che al mattino i giovani si accostarono con grande pietà alla S. Comunione e alle ore 10 cantarono la S. Messa. Nel pomeriggio assistettero ai Vesperi e poscia nella Sala Parrocchiale ebbe luogo l'assemblea generale presente anche il neosacerdote Andrioli don Lino che ebbe toccanti parole all'indirizzo dei giovani. Il Rev.mo sig. Ass. Eccl. ha voluto ricordare l'esemplarità dei soci anziani del Circolo che da ben nove anni sono al loro posto senza mai venir meno alla promessa fatta e li addita all'ammirazione dei più giovani.

E' seguito dal Presidente signor L. Piccinato che fa alcune raccomandazioni disciplinari, e organizative, seguito dal chierico Tomadini che brevemente s'intrattiene l'uditorio sulla vita del Circolo.

Fuori programma il cronista deve anche registrare che il socio Linda a nome del Circolo ha presentato al già presidente Canciani un'albun finemente rilegato con le firme e le fotografie più disparate dei soci e del Circolo.

L'idea molto gentile, e le parole che l'accompagnarono, trovano eco profondo nell'animo dell'ex capo che risponde col cuore sulle labbra.

Il cav. U. R. che ha voluto essere presente alla festa approfitta dell'occasione per presentare i suoi auguri al Circolo facendo voti che nelle nostre associazioni si pensi, fra le altre cose, anche alla stampa cattolica quotidiana e precisamente nei particolari riguardi dell'ottimo «Avvenire d'Italia».

L'inno «O S. Giorgio» cantato a piena voce pone termine alla bella assemblea.

La serata

Alle 20.30 ci si troviamo nuovamente nel cortile della chiesa di S. Giorgio riccamente addobbato a festa; le iscrizioni affisse ai muri le bandiere che garriscono al vento e le potenti luci danno una tonalità tale al... festino famigliare che nessuno pensa di ritornare indietro anche quando Giove pluvio bussa alla porta per annunciare un generoso rinfresco.

Sono intervenute varie personalità, fra le quali notiamo il cav. prof. Selan e famiglia il cav. Francescano, Don Tribos parroco di Varmo, e don Giovanni Schiff parroco zelantissimo di Percotto e alcune presidenze dei Circoli catt. cittadini a capo delle quali stava il sig. Comuzzi Consigliere Federale e quanti al Circolo di S. Giorgio sono legati da vincoli di particolare amicizia.

Va notato con particolare compiacenza l'intervento numeroso dei genitori dei circolini e la letizia che su tutti i volti regnava sovrana.

Primo a prendere la parola è il Rev sig. Ass. Eccl. don Urtovic, che porge agli intervenuti il saluto del Circolo indirizzando particolari espressioni di riconoscenza a pre «Zaneto» festeggiatissimo e alla cantoria di S. Giorgio che ogni anno, in questa circostanza, allieta con le belle Villotte friulane la festa annuale del Circolo.

Il Presidente sig. Piccinato che per la prima volta ha l'onore di parlare ai genitori ha belle espressioni ed è vivamente felicitato dai presenti.

Lo seguì il sig. Olivo che succintamente dà una scorsa all'attività del Circola dalla sua fondazione.

Accolto da suscitanti battimani sale quindi su lpalco il poeta dialettale pre Zaneto per la sua attesissima poesia che trascina l'uditorio al più vivo degli entusiasmi.

rante offre a don Zaneto un bel mazzo
rante ofre a don Zaneto un bel mazzo di fiori.

Col sorteggio della piccola lotteria che ha avuto esito discreto e un ultimo canto, diretto con grande maestria del Maestro Sig. Blasig, fra il tuono dei mortaletti, il lancio di fuochi di bengala, preparati tanto bene dai fratelli Borghi, il numeroso pubblico lentamente sfolla, giustamente soddisfatto è con un'incancellabile ricordo della bella festa e con un'arrivederci al prossimo anno, X. di fondazione.

— Vecchia Volpe —

Circolo "Erminio Blasoni,,

Visita al Circolo

Il giorno 12 luglio visitarono il nostro Circolo i consiglieri di Giunta signori Angelo Canciani e Mario Olivo.

Il presidente rivolse loro a nome dell'assemblea il saluto cordiale e fraterno, l'espressione dell'animo grato per aver accolto benevolmente l'invito di onorare di loro presenza la nostra adunanza. Quindi dopo di aver date le comunicazioni, si levava a parlare il sig. Canciani, che con parola piana, ma tutta soffusa di santo entusiasmo, c'intratteneva nel modo con cui deve vivere un Circolo cattolico sui doveri dei soci e chiudeva il suo dire inneggiando al grande Pio XI il Papa dei giovani.

Il Circolo sente il dovere di rinnovare le sue più sentite grazie.

Nuovo Consigliere

Nella seduta di consiglio del 10 luglio è stato nominato a consigliere aggiunto il socio Armani Arnaldo.

Il Consiglio rivolge al neo consigliere il suo fervido affettuoso saluto, bene auspicando per il Circolo nostro, dalla sua opera e dalla sua attività.

Circolo "Lelio Michelini,,

Prologo

Io ho un amico che và superbo di una aristocratica barbetta a punta, celebre fra i circoli cittadini e oltre; questo mio amico l'altro giorno si permise di fermarmi per istrada, soffiandomi a brucciapelo «Hai forse rotte le corde delle campane, che non fai più il campanaro?»

Nò, cara barbettina nera! Eccomi pronto a tirar la fune.

E prima di tutto

spedisco per giornale ai nostri carissimi soci militari: Salvatore, i fratelli Boeri, Morandini, Renato, Ernesto, Del Gobbo, i miei più affettuosi saluti. Stiano sicuri che il Circolo li segue in special modo con la preghiera e col pensiero, si trovino essi sulle navi in mare nelle caserme di pianura, o nei rifugi alpini.

Siano sempre degni di appartenere alla Gioventù Cattolica.

La Parrocchia

circonda d'un sempre più vasto alone di simpatia i soci del Circolo.

Perchè?

Eh, il vedere una o due volte al mese una cinquantina e più di giovani accostarsi insieme alla S. Comunione, è uno spettacolo che fa pensar seriamente: poichè i discorsi sono belli, le adunanze anche, i pellegrinaggi pure: ma le Comunioni son più belle ancora! Il Cardinal Maffi diceva un giorno: «Io i miei cristiani li riconosco alla balaustra.»

E aveva ragione.

Feste speciali

La Festa del Papa, in tutte le sue varie manifestazioni, ha dato modo ai giovani — come dovunque — di dimostrare con quanto affetto ed obbedienza essi circondino la venerata persona del Santo Padre.

La Festa della Madonna del Carmelo — come pure la Festa di S. Antonio — ha visto l'entusiasmo dei soci, dimostratosi anche con la partecipazione commovente e compatta alle solenni Processioni.

Avanti così. E sotto i piedi ogni rispetto umano!

La biblioteca

fila a gonfie vele; cioè a gonfi i scaffali. Questi sono stati un po' più riempiti da un fortunata valanga gettataci da don Olivo Comelli . Grazie Infinite.

Lo stesso don Olivo da alcun tempo tiene ai giovani effettivi del Circolo un corso di lezioni sull'importante tema della Purezza. E' ascoltatissimo.

Una nota mesta

I nostri cari circolini Marcello e Olvino Mauro hanno avuto il dolore di perdere la loro amatissima sorella. Anche da queste colonne giunga ad essi l'espresione di rinnovato cordoglio del Circolo tutto.

Gli aspiranti

hanno avuto domenica scorsa la loro apoteosi nell'adunanza di circolo. Furono premiati i vincitori d'un Concorso d'Azione Cattolica fra essi indetto.

Primo premio: Forner Mario; secondo: Palazzo Umberto; terzo Plaino Ferruccio.

E le caramelle a tutti.

Ancora quattro

cose da dire. Primo: I soci pescecani si ricordino di regalare anch'essi qualche «libricciolo» alla Bibblioteca. Essa è un bene comune.

Secondo: la Compagnia filodrammatica si dà premura nella ricerca di un bel lavoro da darsi in occasione di una grande festa del Circolo.

Terzo: mi racomando i francobolli per le Missioni. Quarto: mi sembra che durante le ultime feste certi soci si siano dati un da fare sorprendente per andar sul campanile a «scampanotà».

Credo che ne sarebbero bastati meno lassù, e gli altri avrebbero potuto andar in fila quaggiù, con i compagni. Chi ha orecchie intenda anche questa ultima campana suonata dal

Campanaro.

P.S. La radio Bruno M. continua a funzionare egregiamente, e sembra anzi sia aumentata d'intensità, data l'aggiunta di qualche valvola. Anche il titolo della ditta è stato cambiato in «Concerti gratis e per forza: Bruno M. e Compagni».

=*=

CODERNO

Nuovo Circolo — Dop conveniente preparazione da parte del Vicario locale don A. De Simon si è finalmente costituito anche qui il Circolo Giov. «S. Stefano Protomartire». Buon numero di giovani ben intenzionati, nel pomeriggio della domenica 13 luglio, si radunarono nella sala della gioventù per ascoltare il Delegato Foraniale dell'A. C. venuto e parlar loro della bellezza, del programma, della gioventù cattolica. Egli dopo d'aver assistito alla elezione delle cariche si congedò dai bravi giovani congratulandosi con essi e ripromettendosi di rivederli quanto prima. Auguri al nuovo Circolo giovanile e particolarmente al presidente sig. Molaro Angelo.

Sottofederazione di Palmanova

Consiglio Sottofederale

Il Consiglio Sottofederale che non si potè tenere causa il maltempo domenica 13 u. s., ebbe luogo nella casa canonica di Palmanova domenica 20 corr. con l'intervento di tutt i Presidenti dei Circoli della Sottofedrazione che trattarono le seguenti cose: prima gli esercizi spirituali, per i quali decisero di mandare almeno due aspiranti e due effettivi per Circolo; poi la scuola dirigenti, per la quale stabilirono l'orario delle lezioni e il giorno dell'inizio; infine un congresso da farsi tra i soci aspiranti e effettivi della Sottofederazione. Prossimamente si ritornerà a tener Consiglio per esaminare più bene le due ultime questioni.

PALMANOVA

Teatralia — La preparazione per la recita di domenica 20 corr. del dramma missionario «Sul fiume azzurro» di A. Burlando, è stata veramente lunghetta, ma in compenso i nostri «valorosi» filodrammatici sono stati impeccabili. L'esecuzione è stata buona in generale, ma i sig.ri Pastorutti Italico (Wong.) e Pastorutti Attilio (Lam), nonchè il ragazzetto Vittorio Ferigutti (Seng) s'impersonificarono talmente nel soggetto che hanno strappato calorosi battimani a scena aperta. La messa in scena e i costumi sono stati molto ammirati dal pubblico.

Sottofederazione di Rivignano

ARIIS

Il Titolare del Circolo — Per la festa del Patrono e Titolare del Circolo «San Giacomo» fu tra noi il Segretario della Federazione per un breve corso di predicazione diretta specialmente alla gioventù.

Tenne anche due conferenze particolari ai soci del Circolo, effettivi ed aspiranti, dicendosi ben lieto di trovarsi in mezzo ai giovani che già aveva conosciuto in occasione dell'esame federale per la Gara di Cultura, e che nell'esame stesso aveva avevano dato si bella prova. Ci lasciò due raccomandazioni, concentrandole nelle parole: «coraggio - apostolato».

Domenica 27 corr., si celebrò la Festa di S. Giacomo. e il punto più bello e commovente fu la Comunione generale del mattino e cui i Soci parteciparono con grande raccoglimento ed edificazione.

DRIOLASSA

Visita gradita — Il Segretario Federale, invitato dal nostro Parroco, sabato 26 corr. venne a far visita alla nostra Sezione Aspiranti (aspiranti un po' maturi! il «Moro» ha 18 anni!)

Quantunque l'ora fosse scomoda, 10 del mattino, quasi tutti erano presenti.

Il Segretario manifestò il suo compiacimento per l'esito avuto dalla giovanissima sezione Aspiranti nella Gara di Cultura; raccomandò obbedienza ed affetto all'Ass. Eccl., costanza e preghiera, disposizioni necessarie ai soci per addivinire alla costituzione del Circolo, che certamente avremo per l'8 dicembre prossimo.

Ci promise anzi per tale circostanza un telegramma d'augurio, ma «Giordano» non ci crede!

=*=

Un sacrificio

(Storico)

Un fanciullo domanda un giorno:

— Mamma, che cos'è sacrificio?

— Un sacrificio sarebbe, per esempio, dare una moneta ad un povero invece di spenderla per comperare dei dolci.

Il giorno dopo il fanciullo non volle mangiar la frutta a tavola perchè desiderava donarla ad un compagno indigente.

—Mangiala — gli dice la madre — al tuo compagno ne daremo dell'altra.

— No, perchè allora non sarebbe più un sacrificio —risponde il buon fanciullo.

=*=

"Diffondete La Vita Cattolica,,

A due bellimbusti

(dal vero)

Questa è autentica e ne possiamo fare assoluta garanzia.

Sulla linea Genova-Pisa, in uno scompartimento di seconda classe, affollato di viaggiatori, è salita una vecchia signora che ha appena lasciato il grosso del pellegrinaggio di ritorno da Lourdes e che si è sciolto a Genova.

Pieno l'animo di sante impressioni, la pia donna non può far a meno di dar libero sfogo ad esse parlando, con disinvolta semplicità, di Lourdes e del le cose meravigliose ivi osservate. I compagni di scompartimento le prestano deferente attenzione ed assediano la signora di domande. Due, però — un grasso Sancio Pancia ed un magro allampanatissimo — sembrano di diverso parere e lo dimostrano coll'ammiccare dell'occhio e con certi sorrisi di benigno compatimento proprio degli spiriti... superiori. Ma ad un certo punto, evidentemente non ne possono più ed è il grasso signore che si decide a rompere il silenzio per tarpare le ali all'entusiasmo della pellegrina.

— Dica, signora, dunque ella è stata a Lourdes?

— Per l'appunto.

— E che cosa ha visto?

— Molte cose, signore, e tutte belle, tutte grandi ed impressionanti.

— Per caso non avrà visto la Madonna? arrischia il magro.

— Certo, ho proprio veduto anche la Madonna.

— E San Giuseppe?

— Anche lui.

— E i pastori non c'erano?

— Oh, se c'erano anche i pastori!

— Ma allora ha proprio visto tutto!

— Veramente, non tutto, caro signore: mancavano soltanto l'asino ed il bue; ma poichè ora ho avuto la fortuna di trovarli proprio qui in treno, sono completamente soddisfatta...

Naso dei due... giumenti, ai quali non rimase altra via di scampo che di sgusciare in corridoio a fumare una sigaretta, mentre la coraggiosa pellegrina proseguì imperterrita a discorrere di Lourdes e dei suoi miracoli cogli altri compagni di viaggio meno... esigenti.

Per la rinascita della Società

La società muore perchè non ha più un centro di verità, nè di carità; non più vita di famiglia. Ognuno si isola, si concentra, vuol bastare a se stesso; la dissoluzione è imminente. Ma la società rinascerà piena di vigore quando tutti i suoi membri verranno intorno al nostro Emanuele e si stringeranno sotto l'azione di uno stesso amore: Gesù in Sacramento.

B. Eymard.

=*=

Piccola Posta

MICROTATOS — Un'altra volta accanto al pseudonimo aggiungi il tuo nome e cognome, perchè io voglio conoscere i miei collaboratori.

CURATO - SALSOMAGGIORE — Grazie dei saluti; perdona dei mancati saluti alla partenza; tanti e tanti saluti con l'augurio di buon ritorno.

ELIOS — Bravo! Guadagna un po' il tempo perduto.

STAGNIN — Ritira un po' quel naso, altrimenti gli taglio la punta. Lavori di edilizia in vista di... confetti? Auguri di buona villeggiatura e per il ritorno «une stagnade di ingiustri».

PRENOTATI «SOGGIORNO ALPINO» — Per quest'anno nulla. Sarà per un'altro anno.

HILARIS — Ho ricevuto. Questa volta ho troppa materia.

BARBE JACUM — Siete ammalato o avete fatto sciopero.

SPECOLA DELLA STAMPA — Cominceremo la prossima volta.

Per finire

Un tale che si piccava di essere pittore, mostrava ad un amico due camere della sua casa, fatte accuratamente imbiancare per poi ornare di affreschi.

— Benissimo! — esclamò l'amico — Soltanto, se io fossi stato in te, prima le avrei dipinte e poi fatte imbiancare.

SAC. OLIVO COMELLI, *Direttore respons.*
Arti Grafiche Coop. Friulane - Udine